

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

Città riservataria di GENOVA

Referente **Anna Alessi**

Ufficio Politiche Infanzia Adolescenza e Promozione dei Diritti, della Direzione Servizi alla Persona, Comune di Genova

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione della 285

La legge 285 si colloca come legge di settore all'interno del Piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza (detto Prias), che a sua volta rientra nel Piano regolatore sociale (detto PRS) strumento di programmazione che regola tutte le politiche rivolte ai cittadini di Genova (vedi approfondimento in seguito)

Il Comune di Genova con **Delibera di Giunta comunale n. 01148 del 29/11/2005** ha approvato il riparto del fondo 2005 per la realizzazione del Piano Territoriale di Intervento (PTI) del 2006. Con **Determina Dirigenziale 2005/119/00071** sono stati invece assegnati i fondi ai singoli progetti.

Implementazione della 328

Il Piano di Zona (pdz), ai sensi della 328 e quindi della normativa regionale, nella logica del più ampio sistema cittadino di pianificazione per l'infanzia e l'adolescenza, rappresenta una delle componenti afferenti agli interventi dei Servizi Sociali ed è presidiato, tematicamente, dalla Segreteria Tecnica Minori e Famiglia. La relazione tra 328 e 285 è in questa città garantita dalla presenza negli atti e delibere dei riferimenti, dei collegamenti e delle interconnessioni che si rendono necessarie, per il resto sono fondi separati che coprono bisogni diversi. Dal punto di vista operativo in altre parole l'Ufficio Politiche Infanzia Adolescenza e Promozione dei Diritti della Direzione Servizi alla Persona, responsabile anche del coordinamento/finanziamento 285, non prende parte direttamente alla costruzione dei Piani di Zona; la Segreteria Tecnica Area Minori e Famiglia, invece, partecipa ai processi 285 e Prias.

Il Comune di Genova si compone di 6 piani di zona. In questi sei piani la continuità con la 285 è stata realizzata attraverso la condivisione e l'inserimento nei vari documenti dei principi della 285 stessa e la 'ricomprensione' nel pdz di quelle azioni a carattere più sociale del piano territoriale 285. Questa modalità di azione è specificatamente garantita dall'esistenza:

- del referente della Segreteria Tecnica Area Minori e Famiglia che è anche referente per i progetti di carattere sociale finanziati con la 285
- il gruppo di lavoro interdirezionale sulla 285, che, per la parte sociale, si raccorda con questo stesso referente.

Le forme di raccordo del P.T.I. (Piano Territoriale d'Intervento) per la legge 285/97 si esplicitano pertanto attraverso gli strumenti di programmazione presenti ovvero il PRS, il Prias e il Piano di

zona.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

A Genova esiste una **specifico strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza** che è a capo per la quasi totalità delle azioni alla Direzione servizi alla persona. La scelta del Comune di Genova è stata quella di inquadrare le politiche sociali ed educative (ma non solo) del territorio mettendo al centro la persona osservandola attraverso una lente temporale che possa tener conto dei diversi bisogni sottesi alle diverse età e fasi di sviluppo della vita. La frase che sinteticamente può ben rappresentare questo modello culturale è: diverse politiche, per età diverse. La Direzione generale del Comune di Genova si occupa della realizzazione del Piano Regolatore Sociale (PRS)¹. Tale strumento è stato creato per sistematizzare e coordinare tra loro tutte le politiche rivolte ai cittadini; ordinando le stesse politiche per tavoli tematici e per età. “

Il **DGC n. 00830 del 26 /08/2004 Piano regolatore sociale della città di Genova. Adempimenti preliminari** ha dato l'avvio al processo di costruzione partecipata del Piano. La sua versione finale è stata approvata con **DGC n. 00748 del 26/07/2006 Approvazione, nel rispetto delle linee di indirizzo della deliberazione del Consiglio comunale n. 43 del 13.06.2006, del Piano regolatore sociale della città di Genova 2006-2008**

Gli interventi diretti sono a carico delle diverse direzioni specifiche².

Il Comune di Genova infatti si compone di varie Direzioni tra cui quella dei Servizi alla Persona incaricata, nello specifico, di realizzare il Piano regolatore sociale per l'infanzia e l'adolescenza (detto PRiaS) documento d'indirizzo trasversale all'intero Ente ma con particolare riferimento alle due aree, Sociale ed Educativa, che compongono la stessa direzione Servizi alla Persona.

Il PRiaS è riconosciuto come l'evoluzione del piano territoriale ex legge 285 e si caratterizza per essere uno strumento a sostegno della pianificazione, esso non è vincolato ad un fondo, bensì è utilizzato come bussola per sviluppare una migliore relazione ed integrazione tra gli aspetti: economici, finanziari, e amministrativi. La sua *mission* è duplice: da un lato fa da cornice all'interno della quale si inseriscono tutte le azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza; dall'altro, sostiene azioni di carattere innovativo.

Il PRiaS è uno strumento più ampio di quelli indicati dalla normativa 285 e 328. E' una sorta di cartello che li contiene entrambi.

La Direzione Servizi alla Persona infatti comprende sia l'Assessorato alle politiche sociali che quello alle politiche educative. Il primo, per la realizzazione delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza si avvale anche dei Piani di zona e dei fondi 328, il secondo, ha come strumento principe il Piano Territoriale di Intervento del fondo specifico 285; entrambi sono sostenuti in modo preponderante dal bilancio comunale.

Anche per altre Direzioni la Civica Amministrazione stanziava finanziamenti per attività a favore dell'infanzia e dell'adolescenza anche se in misura assai minore di quanto impegnato dalla Direzione Servizi alla Persona.

Le finalità di fondo di questo tipo di politica a favore dell'infanzia e dell'adolescenza sono

¹ Il PRS è un atto della Giunta, per la sua realizzazione la direzione si raccorda con gli industriali, la camera di commercio, l'autorità portuale e gli altri soggetti presenti sul territorio e che lo rendono dinamico. Il piano regolatore sociale non è il piano regolatore dei servizi sociali.

² Questa complessa riorganizzazione dell'Ente è stata definita e decisa attraverso un costante e diffuso confronto con i Comuni di Roma e Torino

sintetizzati e raccolti in 5 obiettivi strategici

- 1 utilizzare il PriaS per attuare un coordinamento delle azioni per l'infanzia e l'adolescenza a livello istituzionale cittadino: Consiglio Comunale, Giunta comunale, circoscrizioni/municipi
- 2 considerare in modo olistico il complesso degli interventi direttamente e indirettamente rivolti (e/o che ricadono) sull'infanzia e l'adolescenza e valutarne l'impatto ed i risultati al fine di ottimizzarli
- 3 potenziare il sistema dei servizi educativi, promuovere e sostenere la scuola, continuare nell'azione in caso di aggiornamento dei servizi sociali per minori al fine di meglio rispondere ai bisogni specifici e territoriali
- 4 promuovere la partecipazione dei bambini, dei ragazzi, delle famiglie, della società civile
- 5 elaborare nell'ambito del decentramento pianificazioni territoriali per l'infanzia e l'adolescenza

Coordinamento a livello di città riservataria

Il PTI rappresenta lo strumento tecnico di raccordo delle attività che è a sua volta connesso con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente. Inoltre sono previsti periodici incontri con i referenti tecnici ed amministrativi dell'area tematica sociale ed educativa e con i responsabili dei singoli progetti. Sono inoltre attivi sia il livello di condivisione tra gli assessorati competenti ed il Forum del III Settore Genovese per la ridefinizione annuale del PTI, sia il coordinamento tecnico l'Ufficio Politiche Infanzia Adolescenza e Promozione dei Diritti, della Direzione Servizi alla Persona, e la Commissione Infanzia del Forum del III Settore Genovese.

Raccordo con la Regione

Il tipo di connessione con le priorità definite a livello regionale avviene per la parte più specifica legata all'area sociale quindi, in maniera indiretta, il raccordo avviene con gli interventi derivanti dai finanziamenti legati alla L.328/00.

Per la parte invece relativa alla gestione della L. 285 il raccordo è diretto: la Direzione Servizi alla Persona tramite l'Ufficio Politiche Infanzia Adolescenza e Promozione dei Diritti mantiene rapporti di scambio con la Regione Liguria per gli aspetti riferiti al monitoraggio regionale nonché al dovuto inoltro della relazione come città riservataria.

Raccordo con le altre città riservatarie

I rapporti con le altre città sono stati organicamente strutturati ma limitati ad iniziative riferite a tematiche specifiche es.: famiglia, diritti dell'infanzia, maltrattamento e abuso. Ulteriori momenti di confronto si sono concretizzati in occasioni curate dall'Osservatorio Infanzia e Adolescenza di Genova e dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, oppure in concomitanza di attività formative attuate nel l'ambito del Piano Regolatore Sociale per l'infanzia e l'adolescenza dedicate alla costruzione di una città dei diritti amica delle bambine e dei bambini.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza e scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali; linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

L'analisi della domanda è il risultato dell'indagine condotta dall'**Osservatorio Infanzia e Adolescenza** della Direzione Servizi alla Persona del Comune di Genova nell'ambito delle iniziative di approfondimento e confronto promosse dal PRiaS. Attraverso interviste individuali e di gruppo sono realizzate nel 2006 sono state rilevate le percezioni che questi testimoni hanno dei bisogni dei più giovani.

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

Il quadro di riferimento di cui la città di Genova si dota per la definizione di scelte strategiche in tema di infanzia e adolescenza si rifà non solo a documenti teorici ma anche e soprattutto ad

esperienze maturate nel tempo. All'interno del suo motto "Città dei diritti e amica delle bambine e dei bambini" vi è il preciso riferimento a

- Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (sigla) CRC
- al movimento delle città amiche dei bambini e relativa Carta internazionale delle Città educative (nella nuova versione approvata dal Congresso delle città educative che si è svolto a Genova nel 2004)
- alla carta delle Child friendly cities (sigla Unicef – CFC) con i 9 passi per le città amiche dei bambini dell'Unicef,
- alla scuola ambientale della governance e dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 21 con i suoi indicatori delle città sostenibili e amiche dei bambini e delle bambine
- ma anche al maturato background storico, culturale e metodologico accumulato con l'implementazione della L.285/97, della costruzione del sistema 0/6, l'autonomia scolastica e l'esperienza del patto per la scuola, la nascita e implementazione dell'Osservatorio infanzia e adolescenza, del Centro documentale infanzia e adolescenza, la collaborazione con l'associazione CAMINA, la progettazione tra comune e privato sociale per il sistema del convenzionamento diurno e residenziale minori, ma anche il processo di decentramento amministrativo che adesso si sta avviando alla realizzazione delle municipalità. A livello internazionale invece vengono indicate come documenti di riferimento le deliberazioni della sessione speciale dell'Assemblea dell'ONU sull'infanzia 2002 (piano decennale), indicazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e adolescenza per il miglioramento del suo sistema complessivo di opportunità per l'infanzia dal 2003 al 2008.

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Dall'analisi dei **bisogni** realizzata per la stesura del PRiAS sono emerse quattro sezioni tematiche al cui interno si suddividono specifici obiettivi.

Bambini e ragazzi nell'ambiente familiare: forza e fragilità del sistema famiglia

Obiettivi

- Far crescere il numero dei bambini assicurando loro la possibilità di crescere in contesti più ricchi di relazioni orizzontali
- incrementare i servizi educativi/di accudimento
- sostenere i processi di crescita attraverso iniziative di educazione familiare e di educazione affettiva, sostenere le ricomposizioni dei legami familiari

Bambini e ragazzi nel sistema delle educazioni: pluralità e frammentazione dell'offerta formativa

Obiettivi

- Promuovere maggiore integrazione istituzionale, operativa e professionale
- Agevolare i ragazzi e le famiglie ad orientarsi nel sistema dell'offerta
- Facilitare l'accesso alle proposte ricreative e culturali
- Sostenere percorsi di educazione interculturale

Bambini e ragazzi nel sistema di salute e assistenza: tra disagi-emergenza ed emersione di nuovi disagi

Obiettivi

- Incrementare e razionalizzare le risorse disponibili per il welfare
- Modificare il paradigma che fonda gli interventi di aiuto
- Potenziare l'integrazione socio-educativa e socio-sanitaria per migliorare la sorveglianza e fronteggiare i 'nuovi disagi' con più efficacia

Bambini e ragazzi nell'ambiente urbano: capitale sociale e capitale urbano relazionale

Obiettivi

- promuovere politiche urbanistiche a misura di bambino e ragazzo
- Rendere più accessibili e più fruibili gli spazi verdi ed il litorale

- aumentare la giocabilità della città
- Incrementare i percorsi amici
- Riqualificare gli spazi esistenti nell'ottica dello sviluppo del capitale urbano relazionale

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Il PTI 285 prevede l'attuazione di 'agenzie' di servizi di carattere socio-educativo che operano sui territori: 9 sono le circoscrizioni in cui è suddivisa Genova. Per questo anno i progetti esecutivi approvati sono 14, per un'ammontare di finanziamento di euro **2.131.404,00** per ogni annualità.

In questi interventi si coniugano azioni di educazione specializzata, animazione sociale ed *empowerment* di comunità. La logica che ispira questa evoluzione è quella di ridurre l'antinomia tra le dimensioni dell'agio e del disagio proponendo a tale scopo un ventaglio di opportunità che si sviluppino lungo un continuum di finalità che vanno dalla promozione, alla riduzione del danno. Inoltre i soggetti in rete lavorano per la regolazione del sistema di offerta programmando le attività invernali ed estive al fine di migliorare l'integrazione tra educazione formale ed informale e per la realizzazione di iniziative in termini di tempi e spazi.

Bilancio 285 (fondo 2005, anno di gestione 2006)

La somma destinata al finanziamento di questi progetti distribuita come specificato in tabella

Settori	Progetti	Importo
	Centro Servizi (ex progetti: Spazi famiglia, Quartiere diamante, Rete 501, Pollicino/deistitutizzazione)	
	Appartamenti protetti	
	Agenzia giovani adulti	
	Affido familiare	
	Progetto Gaslini	
Totale settore		1.043.000,00
	Mediatori	
	Bambini e nuove culture	
	Aree gioco	
	L.E.T.	
	Estivo 3-5 anni	
	Città amica dell'infanzia (Tutor d'area)	
	Osservatorio/diritti	
	Scuola/sociale	
Totale settore		1.058.404,00
SOSTEGNO DIVERSAMENTE ABILI	Al Fascia Grigia	30.000,00
TOTALE COMPLESSIVO		2.131.404,00

Risorse economiche dedicate all'infanzia ed all'adolescenza dalla Direzione Servizi alla Persona

L'ammontare complessivo da **Bilancio comunale** destinato alla Direzione Servizi alla Persona per interventi/progetti (dedotte le spese generali, di personale e le utenze), è stato di \ 44.430.683,00; pertanto il finanziamento L. 285/97 rappresenta il 4,80% dell'impegno economico dedicato ai più piccoli dalla Direzione stessa.

1.2.5 Programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

La programmazione territoriale in ambito di infanzia e adolescenza è coordinata dalla Direzione Servizi alla Persona, Ufficio Politiche Infanzia Adolescenza e Promozione dei Diritti è condivisa con la Giunta comunale, la ASL, il Centro per la Giustizia Minorile (ex firmatari dell'accordo di programma ai sensi della L.285/97), il MIP (ex provveditorato), le scuole dell'autonomia³, il Terzo Settore, le ex 9 Circoscrizioni cittadine (ora Municipi⁴).

Il principio di sussidiarietà orizzontale (intendendo con questo le attività che l'Ente pubblico realizza considerando come propri partners i soggetti attivi del territorio, terzo settore in primis), ha mutato e maturato anch'esso nel tempo, come la L.285, alcune sue caratteristiche iniziali. Nel primo periodo di avvio della legge il tipo di relazione e di richiesta che l'Ente ha proposto al terzo settore è stato quello di una collaborazione nell'analisi del contesto, nello sviluppo di progetti innovativi che andassero ad intercettare e rispondere ai bisogni e desideri emersi dall'analisi ma anche di riflessione politica (attraverso il forum su infanzia e adolescenza).

Nel secondo periodo, a termine della prima fase⁵ dei progetti quando cioè alcuni di questi sono diventati servizi e pertanto sono entrati a 'regime' sia nell'operatività sia nella gestione dei fondi dedicati congiuntamente a quelli del bilancio comunale, il tipo di richiesta è cambiata e così la forma ed il livello di sussidiarietà agita. Ciò che caratterizza adesso la relazione tra Ente e Terzo Settore sono, nell'80% dei casi, azioni di monitoraggio, valutazione e miglioramento delle singole attività.

Il livello programmatico più ampio, quello cioè definito dal piano regolatore infanzia comprende tutti questi attori ma non solo.

Lo strumento comunque che viene indicato come supporto ad un incremento e miglioramento delle strategie di sussidiarietà orizzontale è costituito dal passaggio dalle aree della città da circoscrizioni a municipalità. Al momento molte delle scelte in ambito territoriale sono decise dal livello centrale comunale, dal momento in cui sarà attivo il modello relativo alla municipalità le priorità di intervento saranno diversamente individuate.

1.2.6 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Il sistema di monitoraggio del piano territoriale 285 è un sistema complessivo teso a monitorare e valutare ogni singolo progetto e il piano nel suo insieme. A coordinare tale attività è preposto l'Osservatorio Infanzia e Adolescenza che lo realizza attraverso questionari, riunioni, e relazioni.

Sono invece in fase di costruzione e di ideazione i tempi, i modi, la struttura, la logica e gli strumenti con cui verrà realizzato il monitoraggio e la valutazione del PRiaS, che è uno strumento

3 Questa dicitura fa riferimento ad un patto elaborato tra il Comune di Genova nello specifico dell'Assessorato ai Servizi Educativi e le Scuole del territorio finalizzato a supportare l'autonomia scolastica cittadina nei rapporti con la C.A.

4 La recente definizione dell'organizzazione comunale per municipalità è definita dalla **DCC n. 0006/2007** Istituzione dei municipi. Approvazione del regolamento per il decentramento e al partecipazione municipale, in attuazione delle modifiche statutarie approvate con delibera di Consiglio comunale n.83 del 10 ottobre 2006

5 Viene fatto riferimento in questo caso al termine della seconda triennialità

programmatorio di nascita troppo recente per poter aver dato frutti da poter osservare e studiare. Anche in questo caso il monitoraggio e la valutazione verranno affidate ad un soggetto non direttamente coinvolto nella sua implementazione ovvero l'Osservatorio Infanzia e Adolescenza della Direzione Servizi alla Persona del Comune di Genova. Allo stesso tempo per il sostegno alle attività di monitoraggio dell'Osservatorio è stato aperto il 20 novembre 2006 il Centro Documentale per l'Infanzia e l'Adolescenza una delle prime azioni di sistema realizzate del PRiaS.

Da segnalare come esperienza interessante finalizzata al sostegno del processo di mappatura delle numerose "città" di cui si compone la città di Genova. Lo strumento utilizzato per misurare questa complessa espressione della vita nei diversi territori che compongono Genova secondo un punto di vista che privilegia la prospettiva dei più piccoli è l'Alfabeto. Esso è uno strumento di misurazione su cui sono impresse 21 tacche (come le lettere dell'alfabeto) che corrispondono ad altrettanti concetti (es. A accessibilità, B bambini e bambine, C capitale sociale, D diritti ecc.) che fungono da indicatori, punti di vista da cui guardare, osservare l'ambiente in cui si vive. Lo strumento è in fase di sperimentazione.

Attuazione di leggi specifiche

Relativamente a queste ultime due domande il referente per il Comune di Genova sottolinea la possibilità di rispondere solo parzialmente, cioè per quei progetti, ricompresi negli ultimi P.T.I. e riferiti alla L. 285/97 e che convergono con le leggi nazionali 149/01 e 269/98. Le indicazioni sotto riportate sono pertanto da considerare solo in relazione ai finanziamenti L. 285/97 e non come un'assenza di politiche ed interventi della città per questo campo di azioni.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Di seguito vengono indicati i progetti finanziati con fondi 285 e relativi all'attuazione dell'art. 4 di suddetta legge.

Progetto di deistituzionalizzazione e di autonomizzazione per minori. Il progetto, ricompreso nel Centro Servizi, è finalizzato al reinserimento in famiglia o alla promozione dell'autonomia abitativa di minori che abbiano vissuto un'esperienza di istituzionalizzazione o di minori che vivono in condizioni di fragilità familiare.

Progetto affido familiare. Il progetto è volto alla promozione sviluppo, sostegno e gestione delle diverse forme di affido familiare aiutando e tutelando il minore e la sua famiglia quando questa non si trovi temporaneamente nell'impossibilità di assicurare un adeguato sviluppo psicofisico e non siano sufficienti gli interventi tesi al mantenimento del minore nel suo nucleo di appartenenza.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Anche se nel P.T.I. L. 285/97 in oggetto non è ricompreso, a differenza degli anni precedenti, il progetto "Maltrattamento e abuso" è attivo ed a "sistema" nella programmazione dei Servizi; è realizzato dalla Direzione Servizi alla Persona con fondi di Bilancio comunale. Il progetto si articola in azioni di monitoraggio ed analisi del fenomeno, anche in collaborazione con l'Osservatorio infanzia e Adolescenza, in interventi mirati al mantenimento ed implementazione di reti territoriali per attività di prevenzione; promuove e favorisce, inoltre, il collegamento tra operatori dei diversi Servizi interessati.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Fonti

- i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06
- i documenti di indirizzo e programmazione, inviati incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza
- rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia
- intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Firenze

Intervista a Angela La Grotta, referente tecnico - Direzione sicurezza sociale, Servizio minori e famiglia – Assessorato pubblica istruzione e formazione professionale, servizi socio educativi per l'infanzia, educazione permanente degli adulti, giovani, minori, tempi e spazi della città, pari opportunità e cultura delle differenze. Comune di Firenze¹

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle “piste informative e documentali” che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Livello nazionale

L.285/97

L.328/00

DPCM del 30 .03.01 Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'art. 5 della legge 328

Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2002-2004

Livello regionale

LR n. 41 del 24.02.2005 Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale

DGR 238 del 23.12.03 Piano di azione dei diritti dei minori – Area socio assistenziale

Livello comunale

¹ Per la stesura del presente report in relazione alla parte relativa all'attuazione delle politiche socio-sanitarie del Comune il contributo è stato integrato con informazioni provenienti dall'ufficio Supporto alla programmazione della Società della Salute il cui responsabile è Daniele Massa.

DGC n. 695 del 14.11.06 Aree di intervento nell'area minorile anno 2006 - Approvazione indirizzi L.285/97

DGC n. 812 del 05.12.06 Promozione diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - Piano di utilizzo del finanziamento anno 2006

PIS Piano integrato salute DCC del 05.12.05. Il programma operativo è stato approvato con delibera dell'Esecutivo della Società della Salute n.53/2006

La città di Firenze dopo il primo piano triennale di intervento ('97,'98,'99) ha proceduto all'approvazione di un piano di intervento biennale (biennio 2000/2001) e successivamente, data la situazione di incertezza riguardo al finanziamento della legge 285/97 nel nuovo quadro normativo delle politiche sociali, predisposto piani a scadenza annuale (anno 2002, anno 2003, anno 2004).

L'ultimo **accordo di programma** è del 2004

- Accordo di programma del 17.12.2004 sottoscritto da Comune di Firenze, ente capofila, Provincia di Firenze, Centro Servizi Amministrativi di Firenze, Centro di Giustizia Minorile, Prefettura di Firenze, Questura, Azienda Sanitaria di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni.

- **DGC n. 2005/G/49** dell'8/02/05 di presa d'atto dell'Accordo di Programma.

dal momento che da quell'anno non ci sono state modifiche sostanziali né relative al piano di intervento per i minori, né in relazione ai soggetti coinvolti nella sua attuazione, il Comune ha deciso semplificare la procedura e di richiamarlo nelle delibere

Non sono state apportate modifiche significative rispetto alla struttura e alle caratteristiche definite inizialmente. **Il piano di intervento anno 2006** (che è sempre quello dell'anno 2004 approvato con l'accordo di programma del 17/12/2004, rifinanziato con i fondi anno 2006) definito con Delibera di Giunta n 812 del 5/12/2006, si compone di **16 progetti** di cui 13 sono una prosecuzione di quelli inseriti nei piani precedenti e 3 sono nuovi progetti per la Legge 285/97. Tale piano prevede una spesa di **1.328.456**

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

- 1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

La Regione Toscana in aggiunta all'attuazione della l. 328/00 ha deciso di avviare, per alcune zone, un sperimentazione denominata Società della salute. nella zona di Firenze che va nella direzione della sperimentazione della **Società della Salute**², cioè nella costituzione di un Consorzio pubblico tra Comune di Firenze e Azienda Sanitaria della zona che decide di avviare la sperimentazione. Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 919/121 del 17/11/2003 e del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di Firenze n. 814 del 28/11/2003 sono stati approvati la convenzione e lo Statuto del Consorzio. Con la sottoscrizione della convenzione, la Società delle Salute di Firenze è

2 La Società della salute (SdS) viene istituita in toscana nel 2003 con con DGR n.155 del 24.09.03. Essa è una sperimentazione che prevede la costruzione di consorzi tra ente pubblico, Comune (con una quota parte del 51%) e l'azienda sanitaria del territorio (per il restante 49%). Il consorzio è uno strumento operativo degli enti associati dotato di personalità giuridica pubblica e autonomia gestionale. Esso ha come fine istituzionale "la salute e il benessere sociale e non solo l'offerta di prestazioni e ha come presupposto quello di favorire la partecipazione alle scelte in merito ai servizi socio-sanitari dei cittadini che attraverso le loro rappresentanze istituzionali e associative ne fanno parte." - Piano Sociale Regionale 2005-2007 par.3.3.1

subentrata agli enti consorziati nelle funzioni di indirizzo, programmazione e governo delle attività socio-assistenziali, socio-sanitarie, sanitarie territoriali e specialistiche di base di loro competenza nel territorio corrispondente alla zona socio-sanitaria del Comune di Firenze. La Società della Salute di ogni territorio è chiamata poi a sviluppare il **Piano Integrato di Salute (PIS)** (che va a sostituire il Piano Sociale di Zona) Esso rappresenta lo strumento di programmazione integrata delle politiche sociali e sanitarie a livello di zona-distretto, nel rispetto della programmazione sovraordinata di livello regionale. Nell'ambito della sperimentazione “il Comune no assume solo funzioni di programmazione e controllo ma *compartecipa* ad un governo comune del territorio finalizzato ad obiettivi di salute e diviene a tutti gli effetti *cogestore* dei servizi socio -sanitari territoriali”³ Il PIS di Firenze è stato approvato dal Consiglio Comunale in data 5 dicembre 2005. Il PIS quale nuovo strumento di programmazione integrata delle politiche sociali e sanitarie ha durata triennale e si attua attraverso programmi operativi annuali che ne possono costituire anche aggiornamenti. Il Programma Operativo Annuale per l'anno 2006 è stato approvato con deliberazione dell'Esecutivo della Società della Salute n. 53/2006.

La politica rivolta ai minori si esplicita quindi come si rende evidente dai documenti che in linea prevalente la direzione che coordina e attiva azioni rivolte all'infanzia e l'adolescenza è la direzione alla sicurezza sociale, che si coordina per molte azioni anche con la direzione all'istruzione le altre direzioni che attuano progetti ed azioni rivolti all'infanzia sono: direzione all'urbanistica, direzione alla mobilità, direzione all'ambiente. Il tipo di coordinamento che si realizza tra esse è successivo e strumentale alla realizzazione di un progetto; non è cioè strumento funzionale alla programmazione o all'orientamento ma alla sola gestione.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Dalla relazione sullo stato di attuazione della l.285 e dalla relazione annuale sullo stato di salute della zona di Firenze emergono alcuni dati circa le caratteristiche della popolazione minorile e dei suoi bisogni

I minori a Firenze sono 48170 e rappresentano il 13,1% della popolazione totale. Si assiste nel territorio fiorentino ad una sempre maggiore presenza di bambini stranieri nel territorio fiorentino e il conseguente progressivo aumento degli studenti nepal scuola (ad oggi si rileva che il 13% degli alunni iscritti proviene da altri paesi), inoltre oltre 90 sono le lingue straniere parlate dai nuovi cittadini e che in particolare alcune cittadinanze prevalgono in modo diversificato nei vari quartieri: cinese, rumena, albanese, spagnola. In aggiunta a ciò le famiglie sia italiane che straniere che accolgono minori sono per la maggior parte famiglie unipersonali (60,8%) Questo accentua l'esigenza a livello cittadino di intervenire correttamente in un contesto multiculturale, plurilingue di accoglienza e sostegno al nucleo che accoglie/cresce il bambino.

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

Tre sono i documenti di riferimento per l'attuazione delle politiche infanzia e adolescenza per il Comune di Firenze: il piano di azione diritto dei minori – Area socio assistenziale approvato con DGR n. 238 del 23 dicembre 2003, il Piano territoriale 2006 ai sensi della 285, il PIS nella sua parte rivolta ai minori e famiglie.

Il Piano di azione diritto dei minori – Area socio assistenziale

Esso è un atto di programmazione in cui sono previste azioni rivolte ai minori in difficoltà e azioni finalizzate al contrasto della povertà rivolte ai minori e alle loro famiglie.

Assieme al Piano integrato sociale regionale il piano di azione per i minori è strumento orientativo e operativo per le amministrazioni locali; esso funge da quadro concettuale che descrive l'azione di

3 Piano sanitario regionale 2005-2007, paragrafo 3.3.1 Le società della salute

sistema socio-assistenziale promosso dalla Regione a seguito della modifica al Titolo V della Costituzione, in esso vengono ridefiniti i ruoli e le competenze dei diversi attori istituzionali.

Gli indirizzi agli enti locali si suddividono in indicazioni normative ed operative. Riguardo a queste ultime i suggerimenti forniti dalla regione riguardano

- sviluppo di politiche volte a garantire la crescita delle competenze della famiglia affinché essa sia risorsa per i suoi singoli componenti, per se stessa, per la comunità
- politiche tesa a favorire la tutela di bambini e adolescenti
- sostegno specifico all'adolescenza come età di transizione

Le strategie individuate sono

a) collaborazione con i soggetti del privato sociale e la comunità locale. La strategia consiste non solo nella collaborazione ma anche nel rappresentarsi questi stessi soggetti in maniera diversa ovvero come agenti del territorio capaci di: rappresentare le domande inesprese delle fasce più deboli, organizzare in collaborazione con l'ente pubblico risposte efficaci ed efficienti, promuovere legami comunitari e di una cultura di solidarietà, come cogestori della costruzione della rete.

b) integrazione socio-sanitaria. La Asl in questo caso è considerata organismo partner nel coordinamento organizzativo e operativo dei piani.

c) coordinamento tra azioni di prevenzione con azioni di programmazione ed educative

d) sostenere i contesti relazionali dei minori

e) migliorare le forme di collaborazione con l'attività giudiziaria

Gli altri soggetti di cui si rende conto nel piano che vengono riconosciuti come attuatori delle politiche socio assistenziali settore infanzia e adolescenza sono gli operatori in particolar modo la figura dell'assistente sociale del servizio sociale del Comune (salvo casi in cui la delega è affidata alla ASL) e l'osservatorio minori, il centro regionale di documentazione e le attività di formazione gestite per L.R. n. 31 del 2000 all'Istituto degli Innocenti.

Il piano di intervento territoriale del 2006 (che si richiama al Piano nazionale di azione e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2002-2004) si caratterizza per la continuità con i precedenti piani. Infatti sulla base di una verifica dei risultati ottenuti viene confermata la tipologia di progetti realizzata approvati con i piani approvati dal 2000 al 2004. Una delle caratteristiche riproposta dal Piano 2006 è il mantenimento delle reti di servizi di area educativa, sociale e culturale che sono rivolte ai bambini, agli adolescenti e preadolescenti, alle famiglie, al territorio, alla scuola finalizzare ad essere supporto educativo, arricchimento formativo, azioni volte a sostenere le difficoltà e il disagio sociale ed educativo.

Le azioni considerate prioritarie pertanto sono

- servizi educativi per l'infanzia di integrazione al nido
- servizi educativi per minori in età evolutiva in ambito ricreativo ed extrascolastico
- interventi rivolti ai ragazzi e adolescenti stranieri e non in situazioni di disagio e abbandono
- interventi rivolti a minori oggetto di maltrattamenti, abusi e violenze
- servizi di accoglienza minori stranieri per favorire le pari opportunità formative della relazione e dello studio
- interventi rivolti a ragazzi diversamente abili

Piano Integrato di salute (PIS)

L'attuazione dei diritti dei minori esige che la comunità locale consideri prioritario il tema della tutela e della promozione della personalità dei minori e di conseguenza sviluppi adeguate politiche di sostegno nel processo evolutivo e di aiuto al superamento di condizioni di disagio. Obiettivo qualificante è certamente quello di garantire ai minori presenti sul territorio comunale, senza alcuna discriminazione, il diritto fondamentale ad essere accolti, tutelati ed educati. Di conseguenza anche

la famiglia è posta al centro di numerosi interventi, così come il peso della responsabilità familiare e genitoriale.

Il programma risulta organizzato secondo una strategia che è incentrata sui seguenti obiettivi⁴:

- **Azioni di tutela:** il fine è quello di contrastare le situazioni di disagio attraverso interventi che garantiscano al minore l'effettiva possibilità di vivere in un ambiente familiare idoneo ad assicurare la crescita psico-sociale; offrire servizi di alta protezione per accogliere minori con problematiche di particolari complessità quali l'abbandono, lo sfruttamento e il coinvolgimento in attività criminose da parte di adulti. Offrire servizio di sostegno alle gestanti e madri in gravi difficoltà per prevenire il fenomeno dell'abbandono traumatico dei bambini alla nascita. Offrire servizio di supporto per soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nel reato.
- **Azioni contro lo sfruttamento:** il fine è quello di consolidare e sviluppare i servizi di protezione sociale per giovani donne e minori vittime di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento, attraverso azioni collegate tra loro quali: prevenzione ed informazione sanitaria, accompagnamento a servizi socio-sanitari, azioni di counselling e sostegno, accoglienza per chi richiede protezione, presenza in strada degli operatori, assistenza e consulenza giuridica specifica.
- **Azioni e strumenti di integrazione** A seguito del protocollo di intesa firmato in data 22.12.03 tra Comune di Firenze, Asl di Firenze e le istituzioni giudiziarie sono stati istituiti alcuni organismi. Tavolo interistituzionale infanzia e adolescenza, Gruppo tecnico minori, Gruppo tecnico minori stranieri non accompagnati, Tavolo strutture per minori, Gruppo minori SIAST, Tavolo permanente contro la violenza, il maltrattamento e l'abuso sessuale in danno ai minori, Protocollo operativo relativo agli interventi per il funzionamento del Centro Sicuro, Tavolo di lavoro sulla qualità dei servizi socioassistenziali. Essi hanno lo scopo di giungere alla realizzazione di azioni comuni volte ad intervenire su tutte le forme di disagio giovanile.
- Tali tavoli, gruppi e il protocollo costituiscono strumenti di supporto al fine di integrare competenze di carattere professionale e operativo nell'ambito del settore minori e responsabilità familiari coinvolgendo oltre al Comune di Firenze, l'ASL, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze, la Questura di Firenze, il Tribunale per i minorenni di Firenze, la Procura della Repubblica, il Centro per la Giustizia Minorile, l'Istituto degli Innocenti, l'Azienda Ospedaliera Careggi, l'Azienda Ospedaliera Meyer, la Polizia Municipale, la Guardia di Finanza, l'Arma dei carabinieri, il CSA.

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

- 1 **SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', ALLA MATERNITA'/PATERNITA'**
- 2 **AFFIDAMENTO FAMILIARE**
- 3 **ADOZIONE:**
- 4 **ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI:**
- 5 **INTERVENTI SOCIO – EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0 – 3 anni)
ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO**
- 6 **TEMPO LIBERO E GIOCO**
- 7 **PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**
- 8 **misure di contrasto allo sfruttamento del LAVORO MINORILE**

4 Cfr. Piano integrato di salute, Comune di Firenze, Firenze, Febbraio 2006, pg 59-63

9 INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI:

Per un totale di **20 azioni** (su un totale di 147, per 70.533.692 euri) per un finanziamento pari a **14.439.673 euri** per l'area infanzia e adolescenza

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Con Decreto del 25 agosto 2006 il Ministero della Solidarietà Sociale di concerto con il Ministero dell'Economia ha assegnato alla città riservataria di Firenze per l'anno 2006 la somma di \ 1.328.456,00 ex Legge 285/97. La scelta del Comune di Firenze è stata quella di mantenere gli stessi progetti del piano di intervento anno 2004 approvato con l'Accordo di programma del 17/12/2004, procedendo pertanto ad un rifinanziamento del piano stesso come da **Delibera di Giunta Comunale n. 812 del 5/12/2006**.

Poiché nell'anno 2006 non sono stati erogati i Fondi residui relativi all'anno 2003 per un importo di \ 67.774,15, all'anno 2004 per un importo di \ 962.508,68, all'anno 2005 per l'intero importo inizialmente stanziato di \ 1.328.456,00, non è stato possibile effettuare i pagamenti finanziati con i Fondi di cui sopra utilizzando le rispettive somme, causando notevoli disagi ai soggetti attuatori dei progetti e correndo conseguentemente il rischio di dover sospendere interventi approvati e attuati da anni nel territorio. Per far fronte a tale situazione originata da eventi non dipendenti dalla volontà dell'Amministrazione Comunale, sono state disposte anticipazioni parziali sul Bilancio Comunale - Esercizio finanziario 2006, al fine di effettuare alcuni pagamenti improcrastinabili. Il permanere delle suddette condizioni fino alla fine dell'anno 2006 ci ha indotto ad utilizzare, conformemente a quanto previsto dalla Delibera di Giunta n. 812 del 5/12/2006, i fondi di cui alla Legge 285/97 relativi all'anno 2006 accreditati in Tesoreria Provinciale in data 23/11/2006 (ordine di accreditamento n. 54 – importo \ 1.328.456,00), per provvedere al saldo delle spettanze rimaste ancora inevase e inizialmente finanziate con i fondi degli anni 2003, 2004 e 2005.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

I soggetti prevalenti attivi in maniera continuativa nell'attuazione delle politiche per il settore infanzia e adolescenza sono:

- Direzione sicurezza sociale
- Direzione istruzione
- i 5 quartieri

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

In ottemperanza alla 149 il Comune di Firenze ha diffuso e supportato l'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale per questo ha istituito il Centro affidi e le attività di accoglienza per minori, gestanti e/o madri con figlio. In questi casi l'attività di accoglienza si esplica anche attraverso i rapporti con i servizi ubicati fuori dal territorio fiorentino.

Esistono anche i Centri per l'informazione e la preparazione all'adozione che nascono in Toscana nel 2002 da un accordo di programma tra regione e i 34 comuni capofila delle zone sociosanitarie e

le 12 aziende sanitarie i centri sono 4 e hanno sede a Firenze, Siena, Prato, Pisa.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Il lavoro svolto nel corso degli ultimi anni sul tema della violenza all'infanzia ha di fatto evidenziato con forza la diffusione del fenomeno anche sul territorio del Comune di Firenze. La maggiore capacità di rilevazione da parte degli operatori ha fatto emergere il bisogno di interventi specializzati per l'accertamento, la valutazione del danno e la presa in carico terapeutica di medio lungo periodo dei minori vittime di abuso sessuale e maltrattamento. Tali interventi sono importanti sia in un'ottica riparativa del danno generato dal trauma della violenza sia in un'ottica preventiva in quanto aiutano il minore in un processo di elaborazione.

Per tale motivo il Comune di Firenze da tempo, sostiene il progetto dell'Associazione Artemisia che si occupa, in stretta collaborazione con i servizi territoriali, di fornire consulenza psicologica e legale, sostegno e accompagnamento nelle fasi di elaborazione e rielaborazione del vissuto minori con problematiche inerenti l'abuso e il maltrattamento minorile (Delibera dell'Esecutivo della Società della Salute n. 16/2006).

C.I.P. (Collegamento Interventi Prostituzione)

Il progetto si rivolge a donne, in prevalenza immigrate, e minori vittime del traffico di persone a scopo di sfruttamento sessuale.

La metodologia operativa comprende un insieme di azioni collegate tra loro quali: prevenzione ed informazione sanitaria, accompagnamento delle donne ai servizi, azioni di counselling e sostegno, "servizi di fuga", accoglienza per chi richiede protezione, presenza in strada degli operatori, assistenza e consulenza giuridica specifica, ecc.

Il progetto si pone il raggiungimento delle seguenti finalità: l'aumento delle possibilità del target di sottrarsi alla tratta, il potenziamento della capacità della rete territoriale di rispondere ai bisogni del target, la sensibilizzazione della cittadinanza italiana rispetto al fenomeno.

Il servizio è gestito dal privato sociale. (Delibere dell'Esecutivo della Società della Salute n. 57 e 66/2006).

NUMERO VERDE

Con Decreto del Ministro per le Pari Opportunità del 23.11.1999, il Dipartimento per le Pari Opportunità e il Dipartimento per gli Affari Sociali ha elaborato un progetto numero verde nazionale da attivare a supporto delle vittime della tratta esercitata a scopo di sfruttamento sessuale, prevedendo la costituzione di una postazione centrale (tel n. 800 290290), ad iniziativa del Dipartimento per le Pari Opportunità, e di undici postazioni decentrate sul territorio nelle zone maggiormente interessate al traffico, tra cui il Comune di Firenze, che ha aderito ufficialmente con delibera n. 670 del 26.05.00.

Obiettivo del Numero Verde è di fornire informazioni e una prima consulenza rispetto ai percorsi sociale e sanitari alle donne vittime della tratta.

Il Numero Verde della Toscana, che fa capo al Comune di Firenze, per la sua attività dispone di una data-base fornito di indirizzi utili per lo svolgimento del lavoro di ricerca dei luoghi di : accoglienza – prima accoglienza- case di fuga – ospedali – consultori – sportelli immigrati e legali- consulenze varie e centri di ascolto , in modo da dare informazioni puntuali e aggiornate ai richiedenti

Il servizio si è concluso il 30 giugno 2006 in seguito a decisione del Dipartimento Pari Opportunità per carenza di fondi, è stato riattivato in data 30/12/2006

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione

dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Le attività di **monitoraggio del Piano di Intervento** e dei progetti ai sensi della L.285 si costituisce di

- incontri periodici dei responsabili della gestione dei progetti con i soggetti attuatori (Cooperative, Associazioni);
- attraverso la produzione di relazioni periodiche – trimestrali, semestrali, annuali e/o a fine attività – sullo stato di attuazione di ogni singolo progetto così come previsto nelle convenzioni e nei progetti stessi;

A livello centrale vengono raccolte schede di verifica semestrale (al 30 giugno/31 dicembre di ogni anno) il cui schema è stato approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 620/499 del 26/6/2001. Tali schede vengono elaborate dai responsabili dei progetti al fine di evidenziare il risultato dell'intervento, la verifica dei risultati raggiunti e i problemi emersi nell'attuazione.

Una volta raccolte ed analizzate le schede viene convocato il Collegio di Vigilanza formato da tutti i soggetti firmatari dell'accordo di programma e in tale incontro viene fatto il punto sullo stato di attuazione dei singoli progetti/interventi nonché sullo stato di attuazione dell'intero piano di intervento. Durante questo incontro il Collegio di Vigilanza provvede anche a ratificare le eventuali variazioni intervenute nei progetti cioè variazioni tra le voci di spesa, nelle attività e spostamento fondi da un progetto ad un altro così come previsto negli Accordi di Programma.

Il sistema di **monitoraggio del Pis** si realizza attraverso un serie di strumenti e azioni

Profilo di salute. È il documento di carattere generale che presenta in maniera sintetica i dati demografici sociali economici lavorativi ed ambientali disponibili che forniscono informazioni di contesto relative ai fattori extra sanitari in grado di influenzare la salute delle persone. Attraverso l'analisi di macro-indicatori di salute di problematiche sociali e sanitarie di alcuni gruppi di popolazione per fornire un quadro esaustivo dello stato di salute dei cittadini di Firenze

Relazione annuale sullo stato di salute. Questo documento sostituisce la relazione sanitaria di zona e la relazione sociale della zona di Firenze

Monitoraggio POA Il Piano operativo annuale viene annualmente approvato dalla Sds (Società della salute) ed esso rappresenta, come detto precedentemente, il piano operativo del PIS. Il POA approva i programmi delle singole strutture organizzative titolari di budget operativo (per quanto riguarda l'azienda sanitaria) e del PEG (per quanto riguarda il Comune) relativamente alle materie di competenza del consorzio.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Fonti

- ☞ i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06
- ☞ i documenti di indirizzo e programmazione, inviati incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza
- ☞ rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia
- ☞ intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex legge 285/97

Città riservataria di Milano,

Intervista a Nadia Milli

Settore politiche della famiglia, Assessorato famiglia scuola e politiche sociali

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione 285

Con **DGC n. 2341 19 ottobre 2004** la Giunta Comunale ha definito nel 2004 le linee di indirizzo che dopo un lungo processo di elaborazione hanno dato vita al Terzo piano infanzia e adolescenza triennio 2006-2008, di cui alla legge 285/97 ha dato attuazione agli indirizzi stessi approvati con **DGC n. 1643 26 maggio 2006**

Implementazione 328

Con **DCC n. 72 del 28 luglio 2006** valido per il triennio 2006-2008 è stato approvato il Piano di zona per il Comune di Milano. Questa approvazione riguarda esclusivamente la parte più generale del Piano stesso ovvero l'ammontare della somma e la metodologia che si intende adottare per la distribuzione dello stesso. Il Piano più specifico quello cioè contenente la programmazione, la pianificazione dei servizi e delle attività è in via di approvazione. Il consiglio comunale ha approvato solo la parte generale del Piano

L'integrazione di queste due normative è di tipo amministrativo nel senso che nel pdz, in ambito dell'analisi dell'area infanzia e adolescenza e della famiglia vengono descritti tutti gli interventi comunali ed una parte specifica è dedicata alla 285.

Altre leggi di settore

LR n. 23 del 1999 Politiche regionali per la famiglia. Sulla base di questa legge la Regione